Anno XIV. Sabbato, 2 Febbraio 1861 N. 33

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 FEBBRAIO

L'AUSTRIA

Non sono molti anni che sembrava riserbato alla stampa liberale italiana il compito di esplorare i segni di decadenza che si manifestavano nella monarchia austriaca: ora tutti in Europa sono sulle traccie di questo fatto importantissimo della storia contemporanea, della minacciata scomposizione di un impero, il quale trovandosi in mezzo all' Europa aveva ed ha tanta parte nell' equilibrio delle forze dei vari stati. La stampa inglese, francese, russa ed anche tedesca non considera forse la situazione critica dell'Austria con quegli occhi bramosi con cui la vedevamo noi, a' quali non poteva balenare la speranza del nostro risorgimento scompagnata da quella della austriaca decadenza; ma tutti in Europa scorgono ad evidenza che l' impero degli Absburgo si trova su d'un pendio che potrebbe menarlo a precipizio, e se ne preoccupano in ragione delle grandi conseguenze che per tutti ne ridonderebbero.

Il *Constitutionnel* sostenne, contro l' opinione nel *Journal des Débats*, essere più probabile la salvezza dell' Austria mercè della federazione di stati autonomi, di cui l' Ungheria sarebbe il più imponente esempio; mentre il suo contradditore, spaventato forse delle soverchie divisioni dell'impero, quando si dovesse dar vita separata a tutte le nazionalità che in esso si comprendono, inclinava a credere che il sistema d'una costituzione unitaria, caldeggiata dal partito liberale tedesco, potrebbe servire meglio agl' interessi di tutte le razze e del governo loro preposto.

Non mancano però coloro, e sono molti specialmente in Austria, i quali paiono convinti che il governo non voglia sinceramente nè l'un sistema nè l'altro, ma che approfittando degli inconvenienti che si incontrano in ambidue e cooperando a renderli maggiori, se è possibile, aspira soltanto a raggiungere quell'istante in cui gli avvenimenti gli porgano il destro di confermarsi nel suo antico modo di reggimento. Nè vi ha penuria di argomenti a sostegno di questo dubbio. Che cosa infatti si è cambiato nelle sfere governative, dopo che lo imperatore disse di voler per lo avvenire procedere colle norme costituzionali? Nulla. Se il signor Bach si ritirò dal gabinetto, andò a Roma a rassodare quella lega austro-papale contro cui principalmente hanno protestato i liberali dell' Austria. Se, dopo molti stenti, potè introdursi nel consiglio dell'imperatore il signor Schmerling a cui i viennesi vollero procurare una grande riputazione di riformatore, non ne uscì peraltro il conte di Rechberg in cui s'incarnano tutti gl'interessi dell'assoluta dominazione e le tradizioni inveterate della politica absburghese.

Ed i giornali austriaci chiedono con alquanta impazienza quale di quei due uomini debba cedere il campo all'altro e vorrebbero vedere nel gabinetto imperiale una maggiore omogeneità per istabilire la loro opinione intorno alle vere sue intenzioni.

Se si guarda alla storia del passato si troverà difficilmente che sia avvenuta in nessun paese una trasformazione radicale nel modo di governo, senza una profonda rivoluzione che abbia schiantato tutti gli ordini antichi e gli interessi che vi si collegavano. Spettava al nostro paese di dare il primo esempio di una rivoluzione discesa dall' alto e passata sino negli ultimi strati sociali senza scosse e senza tumulti; ma fu in grazia d'una lealtà quasi miracolosa che questo grande risultato è stato ottenuto; fu, osiamo dirlo, perchè la libertà largita da Carlo Alberto a' suoi popoli era il primo fra gli istrumenti, non era il primo fra gli scopi che le popolazioni ed il trono subalpino si proponevano.

Ma come mai la casa degli Absburgo si accinse ad imitare questo stupendo esempio? Accordando e togliendo ad un tempo; facendo da' suoi più fedeli combattere ciò che apparentemente il sovrano voleva fosse rispettato; cedendo all' estremo, con parsimonia e lasciandosi in conchiusione strappare assai di più di quanto si aveva voglia di concedere.

Dopo dodici anni di tentativi sfortunati, l'Austria, che dicevasi ringiovanita, trovasi più fracida che mai non fu e l'unico risultato di questa serie non interrotta di rivoluzioni e di reazioni si è la sfiducia universale. La sfiducia nel trono, il quale non osa accordare alle assemblee quei diritti essenziali che loro danno efficacia nella pubblica opinione: la sfiducia nei popoli che dell'indebolimento meglio che delle concessioni del governo si prevalgono a premunirsi contro il ritorno alle oppressioni che subirono nel passato.

Se l'imperatore non vuole accordare alla Dieta ungherese il diritto di votar l'imposta e la leva, gli è perchè teme a buon diritto che gli manchi il mezzo di sostentare l'esercito presso del quale s'è ricoverata l'ultima speranza della monarchia; ma a questo atto di sfiducia rispondono i popoli dell'Ungheria per mezzo del comitato di Gran. — « La lotta incessante che sostenniamo in difesa della nostra costituzione « ci tolse ogni fiducia, la lunga storia de- « gli spergiuri commessi a nostro danno ci « ha fatti diffidenti. — »

Ed è appunto in questa reciproca invincibile diffidenza che sta il più grande pericolo, quello che certamente farà naufragare qualunque sistema si adottasse per la rigenerazione della monarchia. Non si può infatti immaginare governo qualsiasi, in cui popolo ed autorità siano continuamente in atto di usurpare o di difendersi dall'usurpazione. In ogni legge si vorrà scorgere un attentato, in ogni dimanda di sussidio un'arma per opprimere e dall'altro lato in ogni manifestazione di vita libera una sommossa, ed una ribellione.

Si paragonò più volte la condizione degli Absburgo a quella dei Borboni in Francia poco prima del 1789. Certamente due periodi di storia non si ripetono mai pedantescamente ed in questi confronti la somiglianza non è mai perfetta; ma i principali punti del paragone sussistono, e più notevole fra questi è quella incurabile sfiducia finanziaria e politica, che di precauzione in precauzione menò la Francia alla bancarotta e Luigi XVI al patibolo. Però anche nelle assemblee francesi si capiva che quel continuo diffidare rendeva impossibile ogni savio e temperato ordinamento e più volte si tentò la riconciliazione, la quale fatalmente non sopravvisse se non con quel motto di *baiser Lamourette* sotto cui era caduta nel dominio del ridicolo.

Il governo dell'Austria sarà meglio fortunato e, dopo tante prove date della sua ostinazione, potrà persuadere i popoli che oggimai ha posto sinceramente il piede nelle vie delle riforme e del progresso? Giungerà esso a dissipare la diffidenza che ora gli rende così aspro il cammino?

Si ha ragione di dubitarne e s' egli è vero che l'aristocrazia, a cui si appoggia maggiormente la corte di Vienna, mostra di sperare nell'appoggio della Dieta germanica per opporsi alle tendenze costituzionali delle popolazioni, bisognerà conchiudere che il sentimento dell'intrinseca debolezza dell'impero sia già penetrato tant'oltre nell'animo di coloro che ne furono sin qui i più fermi, sebbene interessati, sostegni e che agli occhi di quegli ostinati adoratori dei tempi e delle istituzioni feudali, tra l' Austria e l'Assia Cassell, non corre ormai una grande differenza.

COSE DI NAPOLI

Nella *Gazzetta di Genova* trovasi la seguente corrispondenza:

Dalle acque di Gaeta, 28.

Quasi tutti i giorni i bastimenti in crociera prendono delle paranzelle e dei vapori. Uno di questi, spagnuolo, venne fermato, e si trovò che un ufficiale portava dei dispacci per l' ambasciatore spagnuolo. Condotto alla presenza di Cialdini, questi gli intimò di sfrattare, soggiungendogli che se il suo ambasciatore si lasciò chiudere in piazza bloccata, rimane inteso che ne accetta tutte le conseguenze.

Ieri poi venne un vapore da guerra francese. Fu ricevuto con mille gentilezze, e si trovò che l'imperatore spediva un dispaccio a Cialdini, il quale ne conteneva un altro aperto per Francesco II. In quest' ultimo dispaccio, l' imperatore consigliava il re Francesco ad andarsene e risparmiarsi l' umiliazione di dover capitolare. L' imperatore metteva pure a sua disposizione il vapore la *Mouette*.

Allora il *Monzambano* andò a recare il plico a Gaeta. Oggi poi si recò a bordo della *Maria Adelaide* un parlamentario napoletano con un piego per l'ammiraglio, che lo ringraziava di aver comunicato il blocco al ministro d'Austria in Gaeta.

La piazza continua il fuoco con alterna vicenda. I borbonici levarono i cannoni in *barbetta* o piattaforma e formarono due batterie, una in cima della Lanterna e l'altra verso la porta della città. I nostri da terra li molestarono tirando colpi di una giustezza ammirabile. Oggi che un vento di gregale dissipò le nebbie che ordinariamente avvolgono Gaeta, si scorgono benissimo gli effetti di distruzione che producono le bombe, le granate e le palle. Non vedesi più casa che abbia intiero il tetto.

La resa di Gaeta non è più che quistione di tempo, e credesi breve. Giova sperare che i borbonici calino agli accordi anzichè lascino giungere il tempo di un assalto che riescirebbe micidialissimo.

Oggi abbiamo in linea il vascello il *Re Galantuomo* e la fregata la *Fulminante* che rendono la nostra flotta più imponente. Essa renderà quei servigi che potrà maggiori senza esporsi soverchiamente contro le formidabili artiglierie onde è irta Gaeta sulla fronte del mare.

Il tempo bello favorisce i lavori d' assedio che proseguono come per incanto. Si preparano molte cose che la prudenza ci impone di passare sotto silenzio.

Leggiamo nel *Morning Post*:

Secondo ogni probabilità l' anno presente avrà nella storia del mondo un posto cospicuo. Sopra l'Europa che vive già da tanti secoli, come sopra l'America sorta da ieri, come un gigante armato sta minacciosa la probabilità di un rivolgimento. Il più antico impero del mondo antico, coi suoi dieci secoli di esistenza e le sue memorie sembra essere all'agonia; la città dei Cesari trema per il timore che le venga rapita la corona. Gli uomini di stato austriaci non sanno persuadersi essere tanto assurdo il voler governare l' Ungheria da Vienna, quanto lo sarebbe stato per Giacomo I il voler reggere da Edimburgo la Granbretagna, e l' opera della *germanizzazione* della Slavia essere non meno impossibile di quello che sarebbe stato il voler modellare l' Inghilterra ai costumi scozzesi. Eppure se non ci inganniamo, il punto più importante per lo svolgimento della storia d'Europa, per l'anno che s' incomincia e forse per molti tristi anni ancora, deve trovarsi a Pesth.

Appunto quando tutti i sinceri amici dell'impero austriaco, ed in conseguenza della pace di Europa, cominciavano a sperare che i consiglieri di Francesco Giuseppe si fossero finalmente accorti della necessità di amicarsi un popolo che non si era potuto domare, ci porgono nuovi motivi alla irritazione di una nazione naturalmente poco paziente, e si consumano i pochi mesi che tanto utilmente si avrebbero potuti impiegare nel consolidare lo impero austriaco, nel rendere sempre più profondo l' abisso che si è spalancato tra Vienna e Pest. I giornali governativi lamentansi perchè nell'Ungheria non si amministra più la giustizia, perchè non si pagano le imposte, perchè i tribunali imperiali non possono esercitare la loro autorità, e le nuove autorità di comitato non vogliono; perchè i documenti giudiziari spariscono dai pubblici archivii con danno immenso degli interessi privati; perchè il tabacco, oggetto di monopolio, si vende pubblicamente in contravvenzione alle leggi di finanza; perchè le imposte dirette non si riscuotono e nemmeno sono pagati i dazi di consumo.

Sarebbe ardua cosa l' annunciare entro quanto tempo cesserà questo stato di cose tanto cattivo per far luogo ad una resistenza armata.

Il giornale inglese parla quindi della minaccia di scissione negli Stati-Uniti, poi continua:

La quistione europea avrà probabilmente, una o l'altra di queste due soluzioni: o una riconciliazione che porterà per inevitabile conseguenza la preponderanza dell'elemento ungherese nel governo e nella politica austriaca, e noi da questa avremmo sicuramente vantaggio essendo noto a tutti quanti gli ungheresi siano amici dell' Inghilterra; ovvero la distruzione dell'impero, nel qual caso l'Austria, collo Salisburgo, il Tirolo e forse la Slesia, in tutto tre o quattro milioni di abitanti, si ridurrebbe a niente più di un arciducato tedesco, quando non le riuscisse di conservare la Boemia e la Moravia, i quali paesi, tuttavia, è probabile che sarebbero piuttosto disposti ad una lega dei paesi slavi composta dall'Ungheria, la Gallizia, la Transilvania e dagli altri paesi popolati da razze magiare, slave e rumene. Questo stato avrebbe una popolazione di trenta milioni di abitanti, potendosi credere senza fatica che la Venezia durante la lotta che in ogni modo dovrebbe precedere quella scissione sfuggirà dagli artigli dell'aquila bicipite.

Ora, sia nell'uno, sia nell'altro caso, sia che avvenga un rinnovamento dell' impero austriaco, nel quale si abbandoni il sogno della supremazia sulla Germania e l'Ungheria, sia alla testa del nuovo stato, chè in verità nuovo stato dovrebbe chiamarsi, sia che si costituisca un nuovo impero nel sud-est dell'Europa, fondato sul principio delle nazionalità che solo può stringere assieme quei paesi — questo è quasi sicuro che, terminata la lotta, il vasto e fertile bacino del Danubio sarà aperto al nostro commercio, in maniera che non avremmo mai potuto nemmeno sognare. Non abbiamo bisogno di parlare della ricchezza produttiva del paese bagnato dal Danubio per una estensione di 1800 miglia, e dai numerosi suoi affluenti, la Drava, la Sava, il Tibisco, la Maros — dalla Selva Nera al mar Nero, dai Carpazii alle Alpi Giulie — nè occorre spender parole a descrivere gli enormi vantaggi di un commercio non inceppato da restrizioni con quel vasto territorio.

Mediante i fiumi navigabili soltanto può farsi il commercio interno dell'Austria, ed il Danubio è la grande strada commerciale dell'impero. La lunghezza totale dei fiumi e dei canali navigabili dell'Austria è di oltre 4,300 miglia, e di queste oltre la metà, tutte appartenenti al bacino del Danubio, trovansi in Ungheria e nella Transilvania.

Il bacino del Danubio si estende sopra una superficie di circa 250,000 miglia quadrate, più del doppio della superficie degli Stati-Uniti; la pendenza di quel fiume è di diciotto pollici per miglio, ma al dissotto di Pesth di tre soltanto.

Fino ad Ulma il fiume è largo 110 piedi e profondo 6, a Passavia si trovano già sedici piedi di acqua e più sotto venti all'incirca.

Il Danubio comunica col mezzo di canali coll'Elba mediante la Moldava, col Reno mediante l'Altmühl; in una parola esso è la grande arteria commerciale del centro d'Europa.

La gelosia austriaca ed il codice fiscale restrittivo dell'impero valsero per lunghi anni a rendere inutili le fonti di prosperità offerte da quel paese; ma il sistema austriaco vacilla ai nostri giorni, scosso fino dalla base e qualunque abbia ad essere il risultato della lotta, abbiamo diritto a sperare che una tariffa più liberale ed una legislazione commerciale ispirata a più sani principii darà ai nostri fabbricatori la possibilità di somministrare all'Austria, servendosi di quelle grandi vie navigabili, quelle merci che l'Austria non può produrre da sè, e che non possono essere portate dal di fuori se non quando sarà aperto al commercio il gran bacino del Danubio.

L' *Havas Bullier* pubblica i seguenti dispacci:

Londra, 30 *gennaio*.

Il *Daily News* pubblica la corrispondenza tra la Prussia e l'Inghilterra sull'Holstein, corrispondenza della quale una parte è conosciuta. Un dispaccio di lord John Russell a lord Loftus, in data dell'8 dicembre, spiega la posizione dell' Inghilterra in questo affare e discute i mezzi onde pacificare l'Holstein. « L'Inghilterra, dice, prende interesse per l'integrità della Danimarca, e nè la Prussia, nè l'Austria, nè la Confederazione germanica hanno il diritto d'intervenire nei particolari dell'amministrazione dello Schleswig, altrimenti i diritti dei sovrani, e specialmente quelli del re di Danimarca, più non esisterebbero. L'Inghilterra del resto eserciterà la sua influenza presso la Danimarca, affinchè offra garanzie agl'interessi tedeschi nel ducato di Schleswig.

Berlino, 30 *gennaio*.

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati risponde parola per parola al discorso del re. Fa menzione del vivo soddisfacimento con il quale tutto il paese salutò gli uomini, di cui il re circondò il suo trono. La Camera spera che l'unità

amministrativa tanto necessaria al bene generale, si consoliderà sempre più e che le misure tendenti a questo saranno eseguite a mezzo di organi, che assicureranno al governo un leale concorso. La Camera dei deputati proverebbe una legittima soddisfazione se riconoscesse che la nuova organizzazione dell'armata restasse nei limiti delle basi legittime della costituzione dell'armata stessa. Le negoziazioni incamminate per ottenere un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollwerein, aprono la fortunata prospettiva che le due grandi nazioni troveranno nuovo incoraggiamento per raccogliere i frutti dei lavori della pace. Quanto alla revisione della costituzione militare della Confederazione, il progetto d'indirizzo esprime il convincimento che una opportuna modificazione nell'organizzazione dell'esercito federale, non basterà a soddisfare i legittimi voti del popolo tedesco. Un completo accordo di tutti i governi e di tutte le razze tedesche non potrebbe essere durativo ed efficace se non a condizione che si basi su istituzioni politiche conformi allo spirito dei tempi. La Camera esprime la confidenza che il governo del re impiegherà ogni mezzo proprio a ristabilire uno stato costituzionale nell'Assia elettorale ed a rendere così un diritto a fratelli rimasti fedeli alle leggi. Il progetto riconosce come dovere nazionale che la Prussia d'accordo coi suoi confederati tedeschi dia una convenevole soluzione alla questione dei ducati e che nel caso di una esecuzione federale nell'Holstein sia riservato il diritto dello Schleswig. La Prussia richiamando l'augusta parola, che essa non è destinata ad accontentarsi di beni acquisiti, sarà sempre pronta a difendere con tutte le sue forze gli interessi nazionali della Prussia e della Germania ed a questi interessi soltanto consacrerà il sangue dei suoi figli.

ATTACCO DELLE TRUPPE PONTIFICIE A CORESE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Perugia, 28 gennaio.

Saprete già forse che il 25 una colonna di circa 2000 zuavi papalini passarono la frontiera a Corese. facendo prigionieri un picchetto di finanza e l'impiegato telegrafico. Con quale intendimento siasi fatto questo passaggio, non so; so bene che il governo non può tollerare questa violazione di confine, e credo si appresti a respingere una si audace e stolta aggressione. Il colonnello Masi si trova già presso alla frontiera con due battaglioni, ed un altro battaglione, il 2° della guardia mobilizzata umbra, comandato dal maggiore Vicentini, è di colà poco distante.

Intanto che una brigata di truppe regolari, proveniente da Genova, è in marcia a quella volta, si dà qui alacremente opera a raccogliere altre truppe da spedire in aiuto, ove il bisogno lo esigesse.

L'intendente generale, marchese Gualterio, ha spiegato, come sempre, un'attività sorprendente: la popolazione di tutta la provincia, e segnatamente di Perugia, risponde meravigliosamente. Non ostante che molta gioventù si trovi nelle file della guardia mobilizzata, si è già organizzato un nuovo battaglione di volontari, che partirà forse domani, nel quale figurano molti studenti, molti reduci garibaldini ed un numero assai considerveole di emigrati.

Il 1° battaglione umbro, quello che è stato da voi accolto con tanta benevolenza, è giunto qui ieri in mezzo alle acclamazioni popolari; e benchè cessato il tempo della mobilizzazione, e quindi sul punto di ternare ai proprii focolari, si dichiara unanimemente e lietamente pronto a partire pel campo. Un battaglione di guardia mobilizzata toscana, che si trova qui da qualche tempo, benchè ieri stesso dovesse staccar la marcia per tornare alle proprie case, dopo alcune acconce parole dell'intendente generale, partì ieri stesso per la frontiera alle grida di: *Viva Vittorio Emanuele; Viva la guerra.* Anche nella provincia si raccolgono volontari, che accorrono numerosi ed allegri a farsi iscrivere nei ruoli. Insomma è uno slancio veramente bello, che merita di essere segnalato.

Pare che il movimento dei papalini fosse collegato con qualche tentativo di reazione; ma cotali sforzi qui non possono avere il menomo effetto; se i preti e la corte di Roma e tutta la sua legione d'intrigantii legittimisti tenteranno qualche cosa di simil genere, vi do parola che tutta la popolazione si solleverà in massa, e farà pagar care queste loro insensate velleità. Quando poi il bisogno sarà cessato, voi vedrete queste masse così sollevate ritornare tranquillamente alle case loro con una docilità che non è facile trovare altrove.

I risultati delle elezioni non sono ancora conosciuti che imprfettamente: posso però assicurarvi che riusciranno tutte nel vero senso governativo. Le mene, tuttochè molto attive, de'mazziniani, non avranno che ridicoli risultati, e non serviranno che a mostrare viemmaggiormente la loro impotenza.

A questa corrispondenza facciamo seguire la relazione del tenente colonnello Becdelievre che ha guidata e diretta la coraggiosa spedizione contra il distaccamento di Corese.

La togliamo dal *Giorn. di Roma* del 28. Da essa i lettori apprenderanno che il sig. Becdelievre confessa di aver aggredito il distaccamento, senza esserne stato provocato, e di aver compiuta l'aggressione contra 50 soldati con imponenti forze, cioè un battaglione, una batteria, quasichè si trattasse d'una grande spedizione.

Noi ci asteniamo dal far rilevare le assurdità del rapporto, perchè la corrispondenza ne dice abbastanza. D'altronde tanto il generale Goyon quanto il governo pontificio hanno dovuto riconoscere che è stata un'ingiustificabile aggressione; ma il governo di Roma ne commette di non meno violenti, coi soccorsi che manda ai briganti degli Abruzzi.

Ecco la Relazione;

A Sua Eccellenza
Monsignor Pro-Ministro delle Armi

A 12 miglia da Monte Rotondo a Corese, distaccamenti nemici, di cui il numero variava dai 50 a 200 uomini, si erano appostati in una osteria situata all'estremo confine della provincia di Rieti. Questi si erano impadroniti del ponte e della strada di Terni situati per intero l'uno e l'altra nel territorio della Comarca. La gendarmeria pontificia da un'altra osteria che trovasi al di qua del ponte, mi faceva apprendere tutti giorni che i piemontesi dall'osteria vicina non cessavano di tender loro degli agguati, di eccitarli alla diserzione, di offrir loro del denaro e di spandere pel paese la voce che essi andavano quanto prima ad occupare militarmente in nome del Piemonte l'intera provincia. In presenza di questo sistema di corruzione in faccia all'armata pontificia e di minaccia contro la quiete del paese ha dovuto il popolo piemontese esser tolto.

Il giorno 24 inviai il capitano de Chillaz a fare ricognizione, e durante che esso osservava la posizione, gli uomini del posto facevano pompa di cantare canzoni rivoluzionarie contro il Papa e i soldati della sua armata, che trattavano da assassini e da briganti.

Il 25 a mezzanotte sono partito senza strepito alla testa del mio battaglione; i miei uomini hanno eseguito rapidamente, con un silenzio ed un ordine perfetto una marcia che li ha condotti verso 3 ore del mattino in vista del posto piemontese. Li ho divisi in due colonne (la prima comandata dal capitano de Chillaz) e li ho lanciati al passo di corsa su l'osteria. Le sentinelle hanno fatto fuoco, ma gli uomini del posto non hanno avuto il tempo di riconoscersi e di organizzare una difesa, che avrebbe potuto, stante la posizione che occupavano, causarci molto male. Si sono limitati a tirare alcuni colpi di fucile, ma sono stati rapidamente disarmati. Un di loro è stato ucciso, cinque feriti e tutto il resto fatto prigioniero.

Durante questo tempo io faceva circondare la casa da una compagnia in tiragliori e tagliare il telegrafo. Noi ci siamo impossessati di tutta la corrispondenza che ho fatto immediatamente trasmettere a V. E., di parecchi chilometri di filo telegrafico, e d'un numero d'armi molto più considerevole di quello de'soldati che abbiamo trovato al posto. Una parte degli uomini del distaccamento piemontese, passava, presso quanto mi è stato detto, la notte dentro una ferma vicina, o nel mezzo dei campi, e così son potuti sottrarsi.

Quest'affare terminato, io mi sono immediatamente ripiegato sopra l'osteria situata nella Comarca, limitandomi a far guardare la strada ed il ponte.

Alle ore 8 del mattino il sig. capitano d'artiglieria Dandier è giunto con una batteria da montagna e quasi nel medesimo tempo il sig. colon. Blumensthil di artiglieria, il sig. sotto intend. Ferri ed un ufficiale di ammnistr. mi recavano con un battello a vapore i viveri per la mia colonna, delle pale, delle zappe, delle tavole, dei pali e tutti gli altri oggetti necessarii per fortificarmi; ne ho immediatamente profittato per metterci in stato di difesa in caso di avvenimento, e fare delle feritoie della nostra osteria.

Ho lasciato sul luogo due pezzi di cannone ed un distaccamento dei miei uomini. Il resto è ritornato a Monterotondo conducendo seco una spia che io aveva fatto arrestare e che si era trovata portatore di carte sospette. Le unisco a questo rapporto.

I prigionieri nel num. di 50 sono stati diretti a Roma. V. E. si rallegrerà meco pei riguardi di cui i medesimi sono stati l'oggetto per parte dei miei uomini incaricati di condurli. Essi hanno ricevuto da loro del danaro, degli effetti di abbigliamento, e si mostravano assai meravigliati di non essere maltrattati. Al loro dire sarebbero stati arruolati per forza in Toscana e secondo le notizie che han dato, i corpi mobilizzati a cui appartengono sarebbero organizzati nel modo il più deplorabile.

A Monterotondo il ritorno dei miei uomini ha prodotto il miglior effetto sulla popolazione; la città è stata illuminata.

Tale è monsignore il rapporto esatto e dettagliato degli avvenimenti di ieri.

Non credo di essere uscito dal mio programma di moderazione e vigilanza armata nell'occupare, nella Comarca e confine della provincia di Rieti derubata l'anno scorso al sovrano Pontefice in onta a tutte le leggi dell'onore militare, un posto nemico che era per noi una causa continua d'inquietezza e che stabiliva d'altronde un'avanguardia per una nuova invasione, ed è nella fiducia che V. E. sarà soddisfatta della riuscita di questo avvenimento che attendo gli ulteriori ordini che vorrà comunicarmi.

Avrò l'onore monsignore, di rimettere a V. E., appena avrò potuto riunire i documenti necessarii, uno stato degli uomini che si sono maggiormente distinti in questo affare.

Il ten. colonn. comand. il batt. de' zuavi pontifici
De Becdelievre.

Con successive notizie si ha che per rappresaglia sono stati arrestati e condotti come ostaggi a Rieti monsignor Grispigni vescovo di Poggio Mirteto e vari sacerdoti di detta città.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. S. M. con decreti 23 volgente di moto proprio si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Ad uffiziali:

Corte sacerdote cav. D. Pietro, professore emerito di filosofia nella R. Università di Torino;

Incontri marchese D. Attilio, governatore dei RR. palazzi e ville in Toscana;

Di Cambray-Digny conte D. Guglielmo, senatore del regno, intendente generale dei RR. palazzi e possessi in Toscana.

A cavalieri.

Palma Pietro;

Foglietti architetto Pietro, capo di sezione presso l'uffizio d'arte al ministero della R. Casa;

Baruzzi Cincinnato, prof. di scultura da Bologna.

— Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, e del ministro delle finanze, S. M. si è degnata, con decreti 20 scorso mese, nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone:

Regis Sua Eccellenza il conte Giovanni, presidente capo, senatore del regno, regio commissario pel riparto del Monte Lombardo-Veneto;

Nomis di Pollone conte Antonio, senatore del regno, consigliere di stato, primo commissario regio per l'esecuzione del trattato conchiuso colla Francia il 24 marzo 1860.

A commendatore:

Correnti cav. Cesare, consigliere di stato, regio commissário pel riparto del Monte Lombardo-Veneto;

Ad uffiziali:

Molinelli cav. Diego, procuratore di finanze a Milano, membro della commissione internazionale pel ricupero e per la consegna dei depositi lombardi;

Angelini cav. Marco, consigliere presso il tribunale di appello in Milano, membro della commissione id. id.

Mancardi cav. avv. Francesco, direttore capo di divisione di 4.a classe nell'amministrazione del debito pubblico, regio commissario aggiunto per l'esecuzione del trattato conchiuso colla Francia il 24 marzo 1860.

A cavalieri:

Bellone dottore Felice, consigliere nel tribunale di 1.a instanza in Milano, membro della commissione internazionale pel ricupero e la consegna dei depositi lombardi;

Petracchi Giuseppe, capo di sezione nel ministero d'industria, agricoltura e commercio, membro della commissione internazionale id. id.

— Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica, e con decreti 8 volgente S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Gallo teologo Vincenzo, segretario del consiglio superiore d'istruzione;

Guidi professore Luigi, di Pesaro;

Petrucci marchese Pietro, id.

— Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, e con decreti 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatori,

Gualterio marchese Filippo;

Di Campello conte Pompeo.

Ad uffiziali

Fazioli conte cav. Michele;

Silvestrelli Luigi.

A cavalieri

Danzetta barone Nicola, Cesarei conte Antonio, Faina conte Zefiro, Guardabassi Francesco, Santangeli Annibale, Crispoldi canonico Luigi, Biancoli conte Oreste, Mastricola Luigi, Righetti Alessandro, Berardi Tiberio, Bruschi dott. Carlo, Tantini dott. Filippo, Rinaldi conte Federico, Capocci Antonio, Battaglia conte Pietro, Rosati Giuseppe, Sorchi Giuseppe, Cler avv. Emilio, Muffone Giacinto, Mattei conte Giacomo, Malacari-Misturi marchese Alessandro, Parisani conte Giuseppe, Lazzari Bramante dott. Vittorio, Zazzini canonico Luca, Spinecci canonico Paolo, Lauri conte Tommaso, Sinibaldi conte Sinibaldo, Re Zefirino, Marzetti Andrea.

Leve militari. Con R. Decreto 10 corrente è ordinato quanto segue:

Art. 1. È autorizzata una leva militare simultanea dei giovani nati negli anni 1839 e 1840 nelle provincie delle Marche e dell'Umbria.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato per queste due classi di leva a 4800 uomini complessivamente.

Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857.

Art. 4. Gli inscritti di leva delle Marche e dell'Umbria, i quali al giorno 6 novembre 1860, epoca in cui fu pubblicata e resa esecutoria in quelle provincie la legge sul reclutamento, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino in una di tali condizioni nel giorno fissato pel loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 5. Gli inscritti che in virtù del precedente articolo 4 verranno dichiarati esenti dai consigli di leva, e che per ragione del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento.

R. Esercito. — Con decreti reali del 24 gennaio corrente emanati sopra proposta del ministro della guerra:

Gasperini Gaetano, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, venne trasferto in attivo servizio nell'arma di artiglieria coll'attuale suo grado e colla rispettiva anzianità;

Sanguinarri Gio. Batt., sottotenente d'artiglieria, addetto al corso provvisorio di studi nell'arma stessa, dimesso dal servizio militare in seguito a sua domanda.

— Con decreti reali del 20 corrente, sopra proposta del ministro della guerra:

Pavia Ercole, capitano d'artiglieria addetto al laboratorio di riparazione d'armi in Parma, è stato collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Giuliani Giuseppe, controllore di 3.a cl. addetto al laboratorio di riparazione d'armi in Parma, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

Rinuncia d'impiego. — S. M. ha accettata la spontanea rinuncia offerta dal cav. Pier Silvestro Leopardi al posto di R. commissario alle Società anonime commerciali in Torino.

Consolati. — In udienza delli 27 gennaio corrente S. M. si è degnata accordare il sovrano *exequatur* al signor Maurizio Sulis, stato nominato agente consolare di Francia in Muravera.

Ministero delle finanze. In conseguenza del nuovo ordinamento del ministero delle finanze, approvato con R. decreto 24 dicembre 1860, S. M., in udienza del 6 scorso gennaio e dietro proposizione del ministro delle finanze, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Bennati di Baylon nob. Luigi, Gioberti cav. ed avvocato Eugenio, Nervo cav. Luigi e Savina cav. Alessandro, direttori capi di divisione, promossi dalla 2.a alla 1.a classe;

Alfurno cav. Giacinto, Bona avv. Michele, Cuttica cav. ed avv. Cesare Vincenzo, Demargherita cav. ed avv. Lorenzo, Emprin Giuliano Maria, Giordano cav. ed avv. Pietro. Gravier cav. Giovanni, Poggi avv. Andrea e Scotti cav. Pietro, capi di sezione, nominati direttori di divisione di 2.a classe;

Ce ruti cav. Giovanni e Della Porta nobile Eugenio, capi sezione, nominati ispettori centrali di 1.a classe;

Ferrari Antonio, Segrè avv. Epaminonda e Taini Francesco, già capi di sezione nell'amministrazione centrale dell'Emilia, nominati capi di sezione;

Alvergna dott. Enrico, Bertarelli cav. ed avv. Pietro, Corti Gaspare, Demichelis Ignazio, Doro Pietro, Lana Luigi, Laugeri Luigi, Peyretti Giuseppe, Perotti Carlo, Pezzi avv. Domenico, Picello Gio. Batt., Sacco avv. Cesare, Salvaja Lorenzo, Turconi Paolo, Vacca Angelo, Villa Felice e Vittino cav. Gaetano, segretari di 1.a classe;

Caligaris Luigi, vice direttore nella manifattura dei tabacchi;

Pertusio Carlo, esattore delle contribuzioni dirette, e Rampezzotti Domenico, capo dipartimento presso la contabilità di stato in Milano, nominati capi di sezione;

Berta Eustachio e Trucco Nicola, segretari di seconda classe, nominati reggenti capi di sezione;

Piccaroli Bartolomeo, segretario di prima classe, nominato ispettore centrale di seconda classe.

Ordine giudiziario. — S. M., in udienza delli 3, 10 e 16 corrente gennaio sulla proposizione del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Agnelli dott. Pietro, regio procuratore presso il tribunale di Piacenza, nominato procuratore del Re presso quello di Voghera;

Galeotti dott. Giacomo, regio procuratore presso il tribunale di Borgotaro, procuratore presso quello di Bobbio;

Albertazzi avv. Giulio, già regio procuratore presso la corte R. di Piacenza, nominato procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Cuneo;

Brizzolari avv. Enrico, avv. dei poveri presso il tribunale d'appello di Massa e Carrara, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di S. Remo;

Perotti avv. Francesco, già regio procuratore a Pontremoli, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Varallo;

Bonacci, cav. Filippo, presidente del tribunale di prima istanza d'Ancona, sostituito procuratore generale presso la corte di cassazione.

Provvedimenti relativi al già esercito delle Due Sicilie. Con R decreto 16 gennaio è stabilito che i militari d'origine napolitani, siciliani o delle altre provincie del nostro stato, i quali trovandosi al servizio del cessato governo delle Due Sicilie, furono per motivi politici privati delle pensioni annesse alle decorazioni di cui erano insigniti, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni medesime a far tempo dal 1° del suddotto mese.

— Un altro R. decreto del 20, è del seguente tenore:

Visti i nostri decreti emanati per organo del ministero della guerra, sotto la data del 10 corrente, relativi:

Il 1° Ai militari ed altri loro assimilati, appartenenti al già esercito delle Due Sicilie;

Il 2° Ai militari di qualunque grado di origine napolitani, siciliani, o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii, privati di impiego per motivi politici;

Il 3° Alle vedove ed orfani dei medesimi militari privati di pensione per li stessi motivi politici;

Il 4° Agli individui delle provincie delle Marche e dell'Umbria che incorsero nella perdita dell'impiego per titolo pure meramente politico;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il disposto dagli anzicitati decreti è esteso agli ufficiali militari di marina, ed agli impiegati di marina aventi assimilazione e grado militare delle ivi indicate provincie, non che alle loro vedove ed orfani che trovinsi nelle condizioni analoghe a quelle contemplate nei decreti medesimi.

Art. 2. Invece delle leggi 27 giugno 1850 e 13 novembre 1853, citate all'art. 7 del primo dei de-

creti suddetti, saranno tenute per base nell' applicazione delle norme che con esso si stabiliscono, e nei casi analoghi, le prescrizioni contenute nella legge 20 giugno 1858 sulle pensioni per la marina, ed in quella del 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata di mare.

Ritiro del sig. Bellazzi. — Il *Movimento* pubblica una lettera del sig. Bellazzi, colla quale questo dichiara volersi ritirare dal Comitato centrale di provvedimenti per Roma e Venezia, continuando tuttavia per alcuni giorni ad attendere alla direzione dell'ufficio.

Arrivi. È arrivato a Torino il signor cav. Osward, che si propone di dar in Torino una o due conferenze letterarie, come ha fatto in alcune città del Belgio e della Francia.

Il signor Osward era uno de' compagni dell' infelice Brown, stato condannato all'estremo supplizio negli Stati Uniti, per aver suscitata una rivolta in favore della liberazione degli schiavi.

Omaggio ad un magistrato. Ci scrivono da S. Remo sotto la data del 27 gennaio:

Ieri a sera lasciava questa città il signor avv. Moreno Carlo, già procuratore del Re presso questo tribunale. Egli va a Pesaro nella stessa qualità con aumento di classe. Nei pochi mesi in cui ci toccò la fortuna di averlo fra noi, ei seppe, con quelle maniere gentili che tanto lo distinguono, cattivarsi la simpatia di questa popolazione in tal modo, che difficilmente dir si potrebbe se sia più apprezzabile per le sue ottime qualità dell'animo, che per le rare doti che come magistrato lo adornano. Nel giorno 5 novembre p. p. in occasione dell'apertura del nuovo anno giuridico ei lesse davanti a questo tribunale un discorso d' inaugurazione, commendevolissimo sotto ogni aspetto, attalchè il municipio, il tribunale, e la curia ne deliberarono a proprie spese la stampa. Quanti ebbero occasione di avvicinare il signor avv. Moreno, nel troppo breve periodo che restò in S. Remo, nel mentre si rallegrano con esso lui della sua promozione, non possono a meno d' esternargli il loro vivo rincrescimento di perderlo, dolenti al pensiero che come magistrato forse non ritornerà più in questa città, in cui lascia un gran desiderio di sè, ed una vera eredità di affetti.

Arresto d'un falsario. — Il 28 gennaio il Comitato di provvedimento in Modena ha messo fuori l'avviso seguente:

« Chiunque di questa città e provincia si trovasse possessore di boni, cambiali, ecc., portanti le firme del deputato dott. Agostino Bertani e signor Federico Bellazzi, è pregato di curarne la verifica presentandosi a questo uffizio od anche al *Comitato centrale per Roma e Venezia* in Genova.

« Siamo tenuti a scarico di nostro dovere a diffidare il pubblico per tutti quei titoli di credito che fossero in giro colle firme dei nostri rappresentanti, perchè è stata scoperta la circolazione ed il deposito di L. 500,000 alle L. 800,000 in tante cambiali e viglietti falsificati, i di cui proprietari si ritengono a quest'ora nelle mani della giustizia. »

La *Gazzetta di Modena* del 30 corrente a complemento della suesposta notizia ci reca i seguenti particolari:

« Noi possiamo assicurare che il redattore dell'*Avvenire* è stato arrestato la sera del 27 corrente, come prevenuto della fabbricazione e possesso di documenti bancarii falsificati, ammontanti al complessivo valore di lire italiane 800 mila in complicità di altra persona di questa città.

« La pubblica sicurezza da molto tempo trovavasi sulle traccie di costoro, e l'esito ha giustificato la misura in via d'urgenza adottata contro i medesimi. »

Terremoto. Scrivono al *Monitore toscano* da Santa Sofia (*Romagna toscana*) 29 gennaio, ore 10 1/2 antim.:

« Scrivo sotto l'impressione dello spavento che in tutti gli esseri animati suole cagionare quel terribile flagello ch'è il terremoto. Dalle ore 7 1/2 circa pom. di ieri l'altro fino a questo momento, può dirsi, senza esagerazione, che la terra ha sempre tremato. Ieri mattina alle 6 1/2, poi alle 3 e 10 m. pom., stamane alle 7 e 20 m., ed un quarto d'ora fa le scosse sono state tremende. Nella penultima, trovandomi ancora in letto, ho avuto il capo colpito da calcinacci, staccatisi dal muro, e le imposte delle finestre aperte per il grande scuotimento. Sin qui niuna disgrazia grave è accaduta, e i danni si limitano a crepacci nei fabbricati; ma il timore in cui si vive è grande assai. All'istante dell'ultima scossa, trovandomi in piedi vicino alla finestra, mi sono affacciato, e nel sottostante cortile ho visto tre capi-pastori, guardiani della casa, agitarsi convulsamente: questa vista mi ha fatto più sensazione che l'istessa scossa, che pure mi ha fatto cadere dei calcinacci addosso. »

Pubblicazioni. — Coi tipi di Enrico Dalmazzo in Torino è stata stampata un'opera del signor ingegnere *Alberto Romano Rivera*, la quale dee tornar di grande sussidio agli studiosi delle scienze esatte. Essa intitolasi — *Problemi di geometria e di trigonometria con le loro soluzioni e considerazioni generali sopra la soluzione dei problemi di geometria.*

È libro scritto con ordine e colla chiarezza indispensabile in siffatta materia e destinato agli allievi delle scuole tecniche e secondarie; ma non meno utile agli insegnanti, i quali in esso troveranno una lunga serie di problemi di geometria piana e solida e di trigonometria rettilinea.

L'opera si vende dai principali librai.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Perugia, 29 gennaio, che i francesi hanno sequestrato a Vicovaro presso Tivoli parecchie casse contenenti quattro mila fucili pontificii che erano destinati ad armare i briganti degli Abruzzi. Questi fucili erano stati mandati nel Belgio per essere ridotti a percussione.

—

ELEZIONI POLITICHE DEFINITIVE

Ciriè, cav. Matteo Pescatore.
Cremona, Mauro Macchi.
Nicastro, Francesco Stocco.
Campagna, Mandoi Albanese Francesco.
Atri, De Vincenzi Giuseppe.
Atessa, Silvio Spaventa.
Chiaramonte, Giacomo Racciopi.
Corigliano, Vincenzo Sprovieri.
Rogliano, Donato Morelli.
Corato, Vincenzo Vischi.
Melito, Agostino Plutino.
Macerata, Pantaleoni.
Vallo, marchese Pasquale Atenolfi di Castelnuovo.
Modena 2 collegio, Tonelli avv. Ignazio.

Ballottaggi.

Serrastretta, tra Vincenzo Stocco e generale Francesco Stocco.
Roiano, tra Lorenzo Palotta e Jacampo.
Monteleone, tra Benedetto Mussolino e Roccarelli.
Cosenza, tra Donato Morelli e Giovanni Morelli.
Spezzano Grande, tra Giovanni Moracco e Mosciari.
Recco, tra l'avv. Michele Casaretto e l'avvocato G. B. Rossi.
Fermo, tra Gigliucci 125 e Gennarelli 44.
Borgo S. Dalmazzo, tra il conte G. B. Michelini e commendatore De Andreis.

I RR. PRINCIPI A FIRENZE

Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 30 gennaio:

Ieri sera i Reali Principi intervennero, come fu annunziato, al ballo dato dal governatore generale in Palazzo Vecchio, e presero parte alle danze, destando per la squisita loro gentilezza, sentimenti di riverente affetto negli invitati numerosissimi.

Alle ore 8 antimeridiane i Reali Principi col loro governatore, generale De Rossi, e col governatore generale della Toscana e loro seguito, partiti con treno speciale per Livorno, sono giunti alle ore nove e mezzo.

Al loro arrivo sono stati accolti alla stazione dal governatore della città, dal gonfaloniere e dai priori del municipio, dalle autorità principali e salutati dal popolo con plausi continui sino al Reale Palazzo di residenza, dove si sono recati traversando le vie principali, ed ove i crescenti replicati applausi li hanno chiamati al verone.

A mezzogiorno sono andati a visitare i forti di Livorno ed i lavori del nuovo porto. Mentre il bargio reale che trasportava i Principi traversava il bacino, la regia corvetta il *Colombo*, pavesata a festa, faceva le salve d' uso. Anche le navi mercantili di altre nazioni che trovavansi nel porto si erano pavesate ed i loro equipaggi sul ponte acclamavano i reali visitatori.

I Principi hanno poi esaminato il cantiere e la corvetta che vi si sta costruendo, ed altre pubbliche istituzioni; ed altri pubblici stabilimenti hanno voluto vedere, di tutto facendosi render ragione con molta premura e molta benignità.

Alle sei hanno convitato nel regio palazzo le autorità costituite e i personaggi più distinti del paese.

Alle dieci hanno onorato della loro presenza il ballo dato dal governatore di Livorno cav. Annibaldi Biscossi.

Questa sera tutti gli edifici pubblici e molte case di privati sono illuminate.

La banda della guardia nazionale ha rallegrato in piazza d' arme la folta popolazione che applaudiva incessantemente all'Italia, al Re ed a' Principi augusti.

Dimani si recheranno a Pisa per visitare gl' insigni monumenti di quella città.

— Il *Moniteur* pubblica il rapporto presentato al senato da S. E. il primo presidente Troplong in nome della commissione incaricata di esaminare il progetto del senatus consulto portante la modificazione dell'art. 42 delle costituzione, rapporto che, per la sua lunghezza, ci è dispiacevole non poter offrire ai nostri lettori.

Il governo aveva progettata la modificazione nel senso « che i resoconti delle sedute del senato e del corpo legislativo, fatti dai segretarii redattori posti sotto l'autorità del presidente di ciascheduna assemblea, vengano ciascuna sera posti a disposizione di tutti i giornali e che inoltre i dibattimenti di cadauna seduta sieno riprodotti dalla stenografia ed inseriti per esteso nel giornale ufficiale del giorno dopo. »

Le commissione all'uopo incaricata nel mentre mantenne il progetto del governo, vi fece l' aggiunta « che la pubblicazione dei resoconti nei giornali consisterà nella riproduzione delle discussioni inserite per esteso nel giornale ufficiale o di quelli redatti sotto l' autorità del presidente: che nullameno quando verranno discussi in una sessione molti progetti o petizioni, sarà permesso di riprodurre quelle sole che si riferiscono ad un solo dei progetti o delle petizioni, senza che in alcun caso si possa scindere la discussione: che il senato, sulla domanda di 5 membri, possa decidere di formarsi in comitato segreto: che l'articolo 18 del senato consulto 25 dicembre 1852 sia abrogato.

Togliamo dai giornali francesi la seguente lettera diretta al conte di Persigny, ministro dell'interno, al consigliere di stato incaricato della direzione della stamperia e della libreria:

Sig. consigliere di stato, lessi in un giornale obdomadario, il *Courrier du Dimanche*, un articolo che è un insulto alle nostre istituzioni. Convinto sin qui che la libertà di discutere gli atti dell'autorità è utile tanto al governo che al pubblico e reso più forte in questa convinzione dallo stesso atteggiamento della stampa da due mesi a questa parte, non cessai, come vi è noto, in conformità ai principii esposti nella mia circolare del 7 dicembre di togliere gli ostacoli che all'atto pratico avrebbero potuto restringere codesta libertà.

Ma mi rendrei colpevole verso lo stato se tollerassi un istante che sia discusso il principio dal governo e tanto meno oltraggiato. Vi prego adunque di apparecchiare una ammonizione contro quel giornale. Mi è noto d'altronde che l'autore dell'articolo, sig. Gregorio Gavesco, non è francese. Mi meraviglio che uno straniero si permetta di insultare le istituzioni del nostro paese, ed è per questo che incarico il sig. prefetto di polizia di espellerlo dalla Francia, in applicazione dell'articolo 7 della legge 11 dicembre 1849.

Ricevete, ecc.

(*Qui segue l'ammonizione*).

— Leggiamo nel *Pays*:

Da parecchi giorni, le manifestazioni delle quali temevamo parola avendo preso a Roma un aspetto che può divenire inquietante, il generale Goyon prese rigorose misure onde prevenire il disordine. Tra le altre precauzioni ordinò che fossero oggetti di sorveglianza speciale i teatri che i mestatori a quanto dicesi, avevano scelti per le loro dimostrazioni.

Una corrispondenza particolare da Vienna ci rende noto che lo stesso sentimento politico dal quale vengono agitati gli spiriti in Ungheria, comincia a farsi strada anche nel Tirolo. Innsbruck capitale di questa provincia, nel 23 del mese doveva scegliere un borgomastro ed il consiglio comunale.

Malgrado l'opposizione dei partigiani dell' antico stato di cose, il borgomastro ed i membri del consiglio che vennero eletti, appartengono tutti al partito del progresso, che reclama riforme in rapporto ai bisogni nazionali.

La popolazione del Tirolo è devotissima alla casa degli Absburgo: essa è buona ed affabile, ma non potè sottrarsi all' invasione delle idee nuove ed aspira ad istituzioni più liberali di quelle promesse dal programma del 20 ottobre.

Or fa qualche giorno segnalammo il malcontento scoppiato ad Arad, città posta nella bassa Ungheria, sui confini delle Valacchia, quando si ricevette la notizia del rescritto imperiale concernente l'Ungheria.

Una lettera che noi riceviamo da Arad stessa constata un notevole cangiamento nello spirito di quella popolazione essenzialmente impressionabile. Da prima si protestò contro il rescritto; ora si è decisi a sottomettersi all'esame di una commissione, che farà il suo rapporto al comitato nell'assemblea generale del 5 febbraio.

Questa decisione contrasta coll'indirizzo del comitato di Gran, il quale non vuol ammettere nè discussione nè modificazione alle legge del 48. Ci limitiamo a registrare fatti, dei quali il tempo ha l'incarico di garantirne l'esattezza.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio da Pesth in data 29 gennaio:

Il *Pesti Naplo* pubblica la relazione dell'assemblea di Varasdine, dalla quale fu a unanimità risoluta la riunione della Croazia all'Ungheria, e la cessione dell' isola di Mur al comitato di Zala.

Troviamo questo stesso dispaccio nella *Triester Zeitung*, con questa differenza però che in luogo di assemblea di Varasdino, è detto: la assemblea generale del comitato di Agram.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Danubio*:

Una crisi delle più gravi sembra apparecchiarsi nelle parti orientali della monarchia. Speriamo che la prudenza e la benevolenza del governo perveranno a scongiurar la tempesta. Nelle circostanze importanti possa sopratutto non mancargli la cooperazione della pubblica opinione e degli organi suoi! Tale cooperazione sarà in pari tempo un gran merito ad una preziosa garanzia.

Si tratta di mostrare al mondo che quando gli interessi dell'insieme della monarchia sono messi in giuoco, su tutte le particolari considerazioni predomina il sentimento austriaco. L' amore devoto della patria è la prima condizione perchè il popolo abbia diritto alla libertà.

— Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*:

Il re ricevette il giorno 25 ottobre diversi pubblici funzionarii e municipali, una deputazione dello Schleswig Holstein. Venne graziosamente accolta dal re, il quale la assicurò nel modo il più soddisfacente del ristabilimento dei diritti suoi. Era presieduta dal principe di Holstein Augustembourg, officiale degli usseri della guardia prussiana e dal conte Reventlow antico governatore dell' Holstein e membro al presente della Camera dei Signori di Berlino.

Il re fece un' accoglienza abbastanza fredda alla deputazione della Camera dei Signori, che gli presentò l'indirizzo; le rispose in poche parole ch'esso aveva pronunciato il suo discorso dall'alto del trono e che i principii da lui enunciati erano quelli che guidavano il suo governo. Si sa che l'indirizzo dei Signori aveva avvertito il re di non fidarsi dei liberali. La cerimonia durò in tutto un quarto di ora.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 *gennaio, ore* 11 15 *pom.*.

I RR. Principi furono accolti a Pisa con entusiasmo. Il corpo del municipio e le altre autorità andarono ad incontrarli al loro arrivo. I Principi visitarono i celebri monumenti della città, il gabinetto di storia naturale, fisica e sapienza. Oggi hanno assistito ad una regata. Stassera sono intervenuti al ballo dato dal municipio nelle stanze del palazzo civico. La città è in festa.

Parigi, 1 febbraio matt.

Gaeta, 30 *(via di Roma)*. Il fuoco degli assedianti continua con moderazione. Le case hanno sofferto lievi danni: le fortificazioni non sono punto danneggiate.

Pesth, 31. Il Primate ha diretto ai comitati una lettera colla quale consiglia loro sentimenti di conciliazione e moderazione.

Arad, 12. Il comitato ha deciso che le elezioni sieno fatte in conformità della legge elettorale del 1848.

La *Gazzetta del Danubio* smentisce, nel suo numero di ieri, la voce corsa che il ministro Thouvenel abbia dichiarato che egli considererebbe l'appoggio all'Austria per parte della Confederazione, in caso di guerra coll'Italia, siccome una violazione del principio di non intervento.

Parigi, 1 febbraio (sera).

Gaeta, 31. Il fuoco aumenta da ambe le parti. La piazza non è stata danneggiata.

Borsa di Parigi del 1.

Fondi francesi	3 0/0	67 90.
id. id.	4 1/2 0/0	97 20.
Consolidati inglesi	3 0/0	92 00.
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	76 10.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		663.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		377.
Id. id. Lombardo-Venete		473.
Id. id. Romane		330.
Id. id. Austriache		472.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Nota delle 201 Obbligazioni dello Stato al portatore create con legge 26 marzo 1849, estinte a seguito della 24 estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 gennaio 1861.

Numeri delle 5 prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 2545 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 18420 id. il secondo . . » 11,060
Il N. 8912 id. il terzo . . » 7,375
Il N. 11973 id. il quarto . . » 5,900
Il N. 9625 id. il quinto . . » 1,160

Numeri delle 196 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

58	2908	5806	8772	12910	15558	18128
341	2964	5881	8873	12930	15589	18203
502	2994	6035	8949	12954	15795	18339
563	2995	6240	9045	13042	15860	18429
588	3096	6318	9052	13058	15877	18446
632	3129	6315	9404	13201	15959	18569
735	3226	6819	9162	13291	16052	18759
744	3276	6851	9205	13361	16097	18901
810	3565	7100	9310	13384	16186	18989
892	3588	7131	9380	13470	16262	19050
981	3677	7250	9589	13594	16428	19082
985	3707	7266	9772	13630	16472	19110
996	3905	7328	10203	13737	16527	19113
1072	3910	7846	10286	13739	16533	19216
1204	3965	7427	10729	13806	16670	19289
1309	3991	7435	10764	13939	16820	19390
1424	4061	7522	11087	14121	17058	19426
1629	4178	7531	11214	14232	17070	19445
1729	4444	7596	11404	14515	17148	19544
1841	4650	7652	11469	14543	17155	19614
1920	4666	7679	11581	14627	17285	19793
1965	4825	7744	11929	14797	17291	19873
2058	4874	7826	11930	14925	17317	
2103	5064	7969	11991	15011	17334	
2150	5102	7977	12156	15062	17475	
2302	5226	7981	12389	15214	17482	
2512	5249	7987	12604	15221	17730	
2688	5391	8302	12698	15299	18001	
2779	5446	8461	12855	15487	18027	

Torino, il 31 gennaio 1861.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. *Il Direttore Generale* TROGLIA.

BORSA DI TORINO

1 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	76 10	76 45 28 feb.
Ult. impr. con 6/10	Matt.	78 75	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1250	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	254 3/4	254 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione . .	100 »	99
Londra .	25 25	24 94
Parigi . .	100 »	99
Torino sconto		7 0/0
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 55
Id. di Genova	78 60	78 75
Argento Scudivecchi	7 » 0/0	
Id. Carlo X	» » »	
Id. nuovi	4 » »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE